

«La viola gialla»
*fonti musicali nella Biblioteca
Universitaria di Pavia*



Biblioteca Universitaria di Pavia, manoscritto Ticinesi 99 c. [62]

Biblioteca Universitaria di Pavia
Salone Teresiano

Pavia, Corso Strada Nuova 65

Mostra aperta fino al 14 luglio 2007

Lunedì-Venerdì: 8.15-18.45 – Sabato: 8.15-13.45



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Beni Librari e Istituti Culturali
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PAVIA



COMUNE DI PAVIA
Settore Cultura
Istituto Superiore di Studi Musicali "Franco Vittadini"



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

In occasione di



MUSICARTE
Festa Europea della Musica 2007

Mostra curata da: Mariateresa Dellaborra
Coordinamento organizzativo: Lia Rotolo
Consulenza organizzativa: Alessandro Peroni

*E hai mai pensato che l'essenza della musica non è nei suoni?
Essa è nel silenzio che precede i suoni e nel silenzio che li segue.*
G. D'Annunzio, *Il fuoco*

Un 'tesoro' musicale è racchiuso all'interno della Biblioteca Universitaria di Pavia. Non è un *corpus* omogeneo e compatto di un fondo specifico, ma disseminato all'interno di varie collezioni, talora 'mimetizzato', quasi nascosto in preziosi codici o in volumi miscellanei.

In questa mostra si ha la possibilità di visionarlo se non *in toto* almeno in parte, in alcune tipologie ben precise. Caratteristica precipua dell'esposizione infatti è l'aver privilegiato l'eterogeneità dei generi e dei materiali per offrire il più ampio ventaglio possibile di forme espressive legate alla musica e per palesarne la rilevanza e il significato culturale.

Ogni teca ha un tema e un fine ben precisi: dalla presentazione di re David, «l'umile salmista» di Dante, virtuoso maneggiatore degli strumenti più disparati, ai più antichi *Antifonari*, *Graduali*, *Salteri* e *Missali* che tramandano il canto gregoriano nelle sue diverse liturgie (teche 1-3).

Un omaggio all'*ars nova* francese e italiana è racchiuso nelle teche 4 e 5 in cui sono conservati due manoscritti Aldini ben noti agli studiosi medievalisti. Sillogi composite di teoria e di pratica, i due volumetti contribuiscono in modo significativo se non determinante (data l'esiguità della documentazione coeva) alla conoscenza del repertorio polifonico tra il 1300 e il 1470.

Specchio di una prassi esecutiva amatoriale diffusasi dal Rinascimento al primo Barocco è invece il contenuto delle teche successive (6 e 7). Un album manoscritto, probabilmente di origine tedesca, presenta alcuni esempi di intavolatura per chitarra spagnola presumibilmente databili nella prima metà del XVIII secolo; due rari e curiosi esemplari a stampa usciti dai tipi pavese di Giovanni Battista de Rossi (1625) e di Giovanni Andrea Magri (1659), confermano la diffusione di questo stesso repertorio anche presso il vasto pubblico.

Non poteva inoltre mancare un tributo all'imponente e tuttora poco conosciuto repertorio di cantate da camera con basso continuo o con strumenti (teca 8).

Due manoscritti miscellanei, ascrivibili al XVIII secolo, apportano un valido aiuto allo studio di questo interessantissimo

genere cui hanno posto mano, tra gli altri, musicisti quali Giovanni Bononcini, Alessandro Scarlatti, Francesco Gasparini.

Alcuni *unica* tra cui la *Cantata sopra la viola gialla* che dà il titolo alla mostra, del castrato Francesco Pistocchi detto *Pistocchino*, rendono assolutamente pregevole tale materiale e offrono altresì lo spunto per ipotizzare un'attività interpretativa futura all'insegna delle fonti pavese.

Il percorso prosegue con un cospicuo gruppo di teche (9-14) interamente consacrate alla trattatistica nelle sue diverse branche: dalla teoria musicale alla composizione, dalla storia della musica all'arte del danzare, dalla storia del teatro ai più complessi problemi di fisica acustica. L'*excursus* cronologico abbraccia due secoli: dal 1568, anno di edizione delle *Istituzioni armoniche* di Gioseffo Zarlino, caposaldo della trattatistica rinascimentale, a *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano* di Stefano Arteaga (1788) passando per la *Storia della musica* di padre Martini, al *Dubbio* di Antonio Eximeno, senza trascurare gli studi sul canto sacro di Martin Gerbert o le complesse dissertazioni di matematica applicata alla musica di Giovenale Sacchi o di Giovanni Battista Dall'Oglio.

Un'apposita teca (10) è dedicata alla trattatistica francese con alcune prime edizioni dei fondamentali testi di Rameau, d'Alembert, e di Rousseau accanto a trattati adespoti, *unica*.

Un'attenzione speciale è rivolta poi all'uso non sempre 'proprio' che il foglio di musica (sia esso una preziosa pergamena sia semplicemente cartaceo) ha subito nel corso dei secoli. Tre volumi antichi (XIV - XVI secolo) di argomento eterogeneo presentano come coperte pregiati esemplari di repertorio gregoriano estrapolati da *Graduali* e *Antifonari*.

Non è trascurata neppure la librettistica. Nell'ultima teca trovano posto pregiati esempi settecenteschi e una sconosciuta cantata ottocentesca per Napoleone.

Alla fine del percorso espositivo non potrà dunque essere sfuggita l'importanza del *corpus* raccolto. Essa non consiste solo nella presenza di manoscritti - e dunque di *unica* - e di vere e proprie *uniche* versioni di testi non reperibili allo stato attuale in altre biblioteche o archivi, ma anche di stampe 'speciali' e rare non attestate altrove, accanto ai testi più noti e fondamentali della storia musicale - *practica* e *theorica* - nei suoi più variegati aspetti.

Mariateresa Dellaborra